

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXX - N° 15

Domenica 24 aprile 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Cari cristiani, indignatevi sempre davanti al male, ma con lo stile del Vangelo»



Caso card. Becciu: intervento del Vescovo di Ozieri

Dopo più di 7 mesi c'è ancora lo stesso male che sembra non smettere di mordere il card. Becciu e quella porzione della Chiesa universale che tanta fiducia, rinnovata gratitudine e infinito affetto custodisce nel cuore nei confronti di don Angelino. In particolare, la gente di Pattada, del Logudoro e del Goceano, della Chiesa di Ozieri e della Sardegna tutta non se la beve così facilmente tutta quella fangosa e pre-potente valanga di scoordinate informazioni, capziose interpretazioni di documenti e cattive interviste che puzzano tanto di zolfo.

Davanti a questo osceno dramma messo in scena da una inferocita opinione pubblica (una parte, a dire la verità,

l'altra parte tace con qualche insospettabile eccezione!), questa diocesi persevera in una mite indignazione: ci fidiamo del nostro Fondatore che ha detto «beati i miti, perché avranno la terra intera in eredità», mentre, a detta della Vergine Sua e nostra Madre, potenti, superbi e ricchi sono dispersi, rovesciati e rimandati (cioè bocciati all'esame della vita).

O avete mai sentito in questo periodo il cardinale sollevare la voce o ergersi fiero in qualche tribunale? Ve lo confido io: no. E non lo sentirete, ve lo garantisco, neanche quando dovesse arrivare l'ora della pace.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Report: programma tendenzioso e unilaterale

7 • VITA ECCLESIALE

Oschiri accoglie calorosamente il Simulacro di N.S. di Castro

9 • CRONACA DA OZIERI

Ristrutturati sei alloggi comunali da affidare a canone agevolato

■ Giorgio Zucchelli*

Vaccino e disinformazione: serve maggiore responsabilità

Vediamo le percentuali di trombosi causate a seguito dell'assunzione di particolari farmaci. Sono dati dell'Agenzia Europea del Farmaco, non me li sogno io.

Dunque: la pillola anticoncezionale provoca 500-1.200 casi di trombosi ogni milione di donne che l'assumono (0,05% - 0,12%); il fumo 1.763 casi ogni milione di fumatori (0,18%); l'eparina, farmaco anticoagulante, 5.000 casi su un milione di somministrazioni (0,50%); il Covid 165.000 casi ogni milione di pazienti (16,4%).

E i vaccini? I vaccini tanti contestati? Ecco: provocano 4 casi di trombosi ogni milione di abitanti, lo 0,0004%. Praticamente niente (con tutto il rispetto per coloro che hanno

perso la vita!). Avete forse sentito in televisione qualcuno proclamare di stare attenti a usare la pillola anticoncezionale, o addirittura di non usarla? Guai! Vi sarebbe una sollevazione! E le sigarette? È scritto sulle scatole che sono pericolose, ma vengono ugualmente vendute (il che è abbastanza assurdo) con tanto di benplacito dello Stato che vi lucra abbondanti tasse.

Tutti si stanno invece concentrando sui vaccini, i più innocenti. Al punto di creare nell'opinione pubblica forti patemi d'animo, con tante persone (si parla del 15%, in crescita) che non vogliono vaccinarsi perché

hanno paura. Non vi pare eccessivo? Non vi sarà sotto qualche altro interesse, magari economico? Al proposito leggete la nostra intervista al dottor Maurizio Borghetti (<https://ilnuovotorrazzo.it/2021/04/17/ospedale-maggiore-covid-ricoveri-calo-piu-vaccini-borghetti-vaccinarsi-senza-paura/>).

Per questo io vorrei portare l'attenzione sull'informazione televisiva e giornalistica. Oggi per poter essere ascoltati, quindi poter vendere o raccogliere tanti ascoltatori da presentare agli inserzionisti, bisogna stupire. Per stupire bisogna caricare le notizie. E — come sappiamo — non sono i fatti

normali che stupiscono, ma quelli al di fuori del normale.

Ed ecco allora che un caso di trombosi su centinaia di migliaia di vaccinati diventa l'argomento del giorno. Tutti lo riprendono, senza affiancare alla notizia le dovute corrispondenze per dare ad essa il giusto valore, come abbiamo fatto noi all'inizio di questo pezzo.

L'episodio viene caricato di un significato al di là del reale, la gente si spaventa e si preoccupa, rifiuta il vaccino... e se non ci vacciniamo, non usciremo da questo perverso virus che causa milioni di morti. A questo punto bisogna chiedere ai giornalisti maggiore responsabilità... come per fortuna sta avvenendo negli ultimi giorni. Forse si sono accorti!

(*) direttore "Il Nuovo Torrazzo" (Crema)

Però, se aguzzaste le orecchie del cuore con l'arte della preghiera, sentireste invece quanto sia stato "disturbato" lo Spirito Santo in questo tempo. Ora, giusto per fare un po' di chiarezza e rileggere con gli occhi limpidi e miti del Vangelo questo triste dramma, vorrei sottoporre qualche elemento di riflessione a margine di alcuni dei capi di imputazione dell'affaire Becciu.

L'accusa più infamante: il cardinale e i fratelli si sono arricchiti coi soldi dei poveri. Suonava più o meno così il primo titolone "acchiappashare" comparso sull'Espresso a settembre. Mi si conceda a questo proposito una punta di orgoglio ferito: il buon Giorgio Mottola di Report è venuto da me per un'intervista dove io dichiaravo, documenti alla mano, la trasparenza assoluta di ogni centesimo passato dalla CEI e dalla Caritas del Papa (Obolo di San Pietro) alle attività della Caritas diocesana con regolari domande e certamente l'interessamento anche (ripeto: "anche") del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Becciu. Peccato che quell'intervista andasse contromano rispetto al senso di marcia che era stato assegnato (presumo dai vertici!) al servizio di Report e che la "scappatella" infedele di Mottola si sia risolta in un «il Vescovo di Ozieri conferma ciò che afferma Becciu» (non so cos'altro si aspettavano!).

La gestione dei soldi in Vaticano. Vecchia storia, mediaticamente sintetizzata dal cattolico (sic!) Sigfrido Ranucci alla fine del servizio di

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Report sul caso Becciu attraverso l'immagine di suor Gloria, missionaria ancora nelle mani dei suoi rapitori e il commento: «da credente voglio pensare che la Chiesa sia questa. Abbiamo bisogno di una Chiesa che si prenda cura di coloro che abitano alla periferia del cuore». Quadro perfetto della Chiesa di Gesù, e per questo ti ringrazio, caro Sigfrido. Ma ti assicuro che è lo stesso quadro che io vedo dipinto e ridipinto tutte le volte che visito i centri che la nostra Caritas diocesana ha messo su anche con quella manciata di soldi ottenuti anche grazie all'intervento del card. Becciu. Ed è pure la stessa immagine di Chiesa che io vedo graffiata nel volto di alcuni lavoratori del panificio che non abbiamo potuto assumere perché dopo i servizi dell'Espresso abbiamo rescisso il contratto con grossi brand del commercio alimentare non più nostri clienti di fiducia.

E l'ultima genialata affiorata dal cilindro di Report: la santità costa cara. Ma si poteva fare una figura così misera sapendo che una Congregazione conserva tutti i documenti e li avrebbe immediatamente esibiti a smontare pezzo per pezzo le accuse! E poi la "lettera violenta e volgare" del Cardinale Prefetto alla signora Maria Fida Moro. Don Angelino che scrive una lettera violenta e volgare... ma neanche se il destinatario fosse stato

il suo peggior nemico ci avrei creduto! A prescindere da questo: i santi sono cosa seria, ci vorrà anche un patrimonio, magari troppo, per quell'impalcatura di scartoffie da documentare, ma soprattutto ci sono immensi forzieri di anime in preghiera che impreziosiscono il patrimonio spirituale della Chiesa, implorando Dio a far vedere tutte le sfaccettature umane della sua santità nel volto di stuoli di santi, beati e venerabili come, speriamo presto, Aldo Moro.

Comunque. Un'accurata, evangelicamente ispirata e acuta sintesi di tutta la triste vicenda mediatica di questi 7 mesi la trovate digitando su Google: "terza lettera aperta di Andrea Paganini sul caso Becciu". Se l'avete già letta, ritornateci con calma perché il buon Paganini ha provveduto a correggere di documenti e rimandi puntuali alle fonti.

Questo è quello che ritenevo opportuno mettere in risalto, ma vi garantisco che in attesa dello Spirito scioglinodi il cuore è zeppo di tanti sentimenti aggrovigliati e incastrati l'uno con l'altro: dalla fame di giustizia all'affetto per don Angelino e i fratelli, dallo smarrimento alla gioia di vivere questo tempo con un papa come Francesco che lascia a bocca aperta il mondo celebrando col cardinale nostro amico la Messa in Coena Domini, dall'indignazione alla mitezza, dalla rabbia alla fede sofferta, dal chicco marcio alla spiga dorata, dalla croce al sepolcro vuoto e alla Pentecoste.

+ don Corrado vescovo

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voceedelloquidoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
chiuso in redazione
Martedì 20 aprile 2021

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all'indirizzo di
posta elettronica voceedelloquidoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

Report: programma tendenzioso e unilaterale

■ Gianfranco Pala

Com'era prevedibile, il programma Report, andato in onda la scorsa settimana, ha suscitato un'ondata di sdegno e una vasta eco nell'opinione pubblica, dopo i reiterati passaggi che hanno sancito, da parte delle autorità londinesi e australiane, una totale estraneità del cardinale Becciu. A questo punto, se qualche cosa poteva destare nell'immaginario di qualcuno, qualche comprensibile dubbio, credo che si possa affermare che siamo ben lontani dalla serena e obiettiva ricerca e acquisizione della verità, per passare ad un vero accanimento, che ancora si sta consumando nei confronti del cardinale sardo. Non solo, ma gran parte della trasmissione non ha fatto altro che ripercorrere avvenimenti già chiariti, omettendo volutamente di dire che, su quei fatti, è stata fatta piena luce e altrettanta chiarezza. Ora, l'ultimo capitolo sul caso presunto di estorsione, messo in atto da un segretario della Congregazione dei Santi, sulla causa di beatificazione di Aldo Moro, appare l'ennesima beffa alla giustizia e alla verità. Infatti all'epoca, cioè giugno 2018, Becciu non era ancora ne cardinale ne tanto meno aveva preso in carico la Congregazione, passaggio che è avvenuto a settembre. Stupore che, una persona seria e di lignaggio

comprovato, come la figlia di Moro, si sia prestata ad una serie di dichiarazioni che sono già state smentite dalla Santa Sede. Anche perché, nella famosa lettera citata nell'intervista, a firma Becciu e indirizzata alla figlia di Moro, e resa pubblica e verificabile, ci sono solamente toni garbati e di cortesia, non certo elementi offensivi e denigratori, come affermato dalla signora Moro. Appare chiaro che, se il fantomatico promotore della causa di Moro, non risultava essere accreditato presso la Congregazione, e neppure al Vicariato di Roma, nessuna Causa è in corso per lo statista, che senza dubbio merita onore e rispetto, e se Dio vorrà, anche la gloria degli altari. Era dovere del Prefetto Becciu, fornire i dovuti chiarimenti in merito. Nel programma sono apparsi anche dei religiosi, i quali hanno raccontato di essere stati vittima di estorsioni, o protagonisti di fatti "incresciosi". Ora i loro volti erano accuratamente e volutamente velati. Ma se uno asserisce cose di quella gravità e delicatezza, non dovrebbe avere il coraggio di venire alla luce, di denunciare, senza nascondersi dietro nulla e nessuno. Questo non si può definire informazione, ma fango buttato addosso agli altri, senza alcun minimo di coscienza. Opportuno che siano chiariti anche i vari passaggi, con chiaro riferimento



alle date, che non coincidono con le accuse. A fine giugno Becciu, come detto prima, è diventato cardinale, e solo a settembre ha preso possesso del dicastero vaticano. Come poteva essere nella condizione di mettere in atto o guidare estorsioni se non aveva ancora messo piede nella Congregazione? Nel servizio televisivo citato, si fa ancora riferimento e grande confusione, sugli strumenti di finanziamento della Chiesa cattolica italiana, senza distinguere, come è giusto fare, che non c'è alcun tipo di collegamento con l'amministrazione vaticana. Il continuo riferimento giornalistico, e finalizzato a mettere in cattiva luce, non solo il cardinale Becciu, ma lo stesso sistema della Conferenza episcopale italiana, sull'utilizzo dei fondi ottomille. Questi fondi, oltre che per le necessità della chiesa italiana, in materia di Carità e culto, Beni culturali e edilizia di culto, finanzia opere missionarie, situazioni di calamità in tutte le parti del mondo, e aiuta intere popolazioni stremate da guerre. Tutto viene documentato e

fatto alla luce del sole, puntualmente rendicontato ogni anno e reso pubblico, attraverso i giornali, non solo cattolici. E questo non solo per un dovere morale e etico nei confronti dei fedeli, ma perché ciò risponde ad accordi ben precisi con lo Stato italiano. Ora basta un po' di onestà intellettuale per non lasciarsi sfuggire che, questa campagna denigratoria viene messa in campo, ogni anno, a ridosso della scadenza fiscale della presentazione della denuncia dei redditi. Non è un caso. Ora, detto questo è utile chiarire che l'ottomille con il Vaticano, non ha nulla a che vedere, in alcun modo. La Chiesa italiana è autonoma nella gestione delle proprie risorse, ripeto documentate e rendicontate, per cui nel cardinale Becciu, ne alcun altro funzionario vaticano, ha facoltà di interferire con la gestione dei fondi della Chiesa italiana. Invece è chiaro, a chi non è in malafede, che non si tratta di un semplice scoop giornalistico, ma di un vero castello messo su per annientare una persona. Per quali ragioni ci domandiamo? Eliminarlo da ruoli chiave? Metterlo nella condizione di non avere dignità? Perché tutto questo? Impedirgli di partecipare al prossimo Conclave? E se la ragione è questa per quali motivi? Se il castello di carte messo in atto si sta sgretolando pezzo dopo pezzo, offrendo elementi fondamentali di estraneità nell'impianto accusatorio, come mai non siamo ancora giunti ad una logica e giusta conclusione. Perché tanto accanimento? Cristiana pazienza impone di aspettare, sì, ma sia pure nelle sacre stanze, non con tempi biblici.

Luca nel suo Vangelo ci riporta, questa domenica, sui fatti avvenuti nel giorno della resurrezione, e l'insistenza non casuale, perché la Chiesa ci ricorda che ogni domenica è Pasqua. Di nuovo Gesù incontra i suoi discepoli, riuniti nel Cenacolo. I due tornati da Emmaus stanno ancora raccontando ciò che è accaduto loro, lungo la strada, quando vengono salutati da Gesù con queste parole: pace a voi. Nel vederlo sono presi da stupore e spavento, pensano si tratti di un fantasma. Dopo la diffidenza di Tommaso, dopo lo stupore dei due di Emmaus, ancora una volta troviamo incredulità in coloro che invece dovrebbero testimoni della sua presenza. "Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto". I suoi discepoli parlano di lui, delle cose meravigliose accadute, ma appena Gesù è in mezzo a loro, pensano si tratti di un fantasma, una figura non

«Essere cristiani è la relazione viva con il Signore risorto»

reale. Ecco il problema: l'incapacità di accogliere la buona notizia, di essere testimoni della morte e della resurrezione di Gesù. È in mezzo a loro, mostra le mani, i piedi, dice loro di toccarlo e di guardarlo perché "un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che ho io". Ancora Gesù chiede da mangiare, e gli viene data "una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro". Il risorto mangia, si fa guardare e toccare, non è una apparizione eterea. Manifesta la sua fisicità, e i suoi sono spaventati; anzi Luca scrive che erano "sconvolti e pieni di paura"; più avanti, nel suo racconto, afferma che erano "turbati" e "pieni di stupore". Erano stupiti, dice papa Francesco,

"perché l'incontro con Dio ti porta sempre allo stupore: va oltre l'entusiasmo, oltre la gioia, è un'altra esperienza", Torna di nuovo ad affacciarsi in piazza san Pietro il Papa, per la recita della preghiera del Regina caeli – "vi dico una cosa: mi manca la piazza quando devo fare l'Angelus in Biblioteca. Sono contento" – e nel commentare il brano di Luca evidenzia tre verbi "molto concreti": guardare, toccare, mangiare. "Tre azioni – dice il Papa – che possono dare la gioia di un vero incontro con Gesù vivo".

Guardare. "non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. È uno dei verbi dell'amore". Guardare, afferma Francesco, "è un

primo passo contro l'indifferenza, la tentazione di girare la faccia dall'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri". Toccare. Per il Papa è il verbo che indica relazione con lui e con i nostri fratelli; relazione che "non può rimanere a distanza, non esiste un cristianesimo a distanza". Il buon Samaritano non si è fermato a guardare, ma "si è fermato, si è chinato, gli ha medicato le ferite, lo ha toccato, lo ha caricato sulla sua cavalcatura e lo ha portato alla locanda". Infine, mangiare. È il verbo che "esprime bene la nostra umanità nella sua più naturale indigenza, cioè il nostro bisogno di nutrirci per vivere". Mangiare insieme, ricorda il Papa, diventa "espressione di amore, espressione di comunione e di festa". L'eucaristia è il "segno emblematico della comunità cristiana. Mangiare insieme il corpo di Cristo: questo è il centro della vita cristiana".

■ Mimmo Muolo (Avvenire)

La Congregazione per le cause dei Santi e il suo sottosegretario Turek smentiscono quanto detto alla trasmissione Report: ecco le circostanze che contraddicono uno degli intervistati. Arriva una secca smentita per il servizio della trasmissione Report, andato in onda lunedì 12 su Rai3, sulle presunte richieste di denaro per facilitare l'iter della causa di beatificazione di Aldo Moro. Causa, che si badi bene, non è mai iniziata neanche in sede diocesana a Roma (competente per territorio, poiché la capitale è il luogo dove lo statista fu ucciso dalle Br). La smentita è contenuta in una nota della Congregazione per le Cause dei Santi, in cui si fanno notare tre circostanze che contraddicono totalmente quanto sostenuto da Nicola Giampaolo, che aveva asserito di aver ricevuto la richiesta di denaro. Secondo il comunicato, infatti, «presso la Congregazione non è in corso alcuna causa per la beatificazione di Aldo Moro». Dunque Giampaolo «non è mai stato ratificato» dal dicastero vaticano come postulatore della causa stessa. Inoltre nel mese di aprile del 2018 la Congregazione «è stata informata dai

LE SMENTITE A REPORT SUL CASO MORO

Falso che sia stato chiesto denaro e totale estraneità di Becciu

promotori della causa che avevano revocato autonomamente l'incarico di postulatore a Giampaolo, nominandone uno nuovo». Dunque, si fa notare, «la presunta richiesta finanziaria non poteva essere avanzata al signor Giampaolo nel giugno del 2018, come egli asserisce, in quanto non era più postulatore». La Congregazione per le Cause dei Santi precisa infine che «non esiste alcuna forma di accreditamento dei postulatori come Giampaolo scrive nel suo curriculum».

Anche monsignor Boguslaw Turek, sottosegretario della Congregazione stessa e accusato nel servizio di aver chiesto la tangente, smentisce. Il prelado, in un fax inviato all'autore del servizio di Report, ribadisce ciò che già aveva detto nel filmato mostrato durante la trasmissione: «Quanto affermato non è vero. Ho incontrato il signor Nicola Giampaolo negli uffici della Congrega-

zione per parlare della sua nomina a postulatore in fase romana di due cause, non riguardanti quella dell'onorevole Aldo Moro. In quell'occasione – prosegue Turek –, come è il mio dovere di sottosegretario, gli ho presentato e spiegato con cortesia i motivi che hanno portato il congresso ordinario del Dicastero (un organo collegiale che delibera sulle questioni riguardanti le cause) a non ratificare la nomina per le menzionate due Cause a motivo della mancanza dei requisiti richiesti dalle norme canoniche». Il sottosegretario ricorda infine che non ha mai trattato o avuto a che fare con la causa di Aldo Moro anche perché nella Congregazione non è stata finora presentata. Infatti, «il Vicariato di Roma, al quale è stata fatta domanda di aprire il relativo processo diocesano – conclude –, non si è rivolto al dicastero per chiedere l'autorizzazione ad iniziare la Causa». Le date della vicenda

confermano quanto sostenuto dal prelado. Nel 2012, infatti, dopo aver ricevuto l'incarico di seguire la causa dall'ente promotore (la Federazione dei Centri Studi «Aldo Moro e Renato dell'Andro») Giampaolo scrive al Vicariato per chiederne l'apertura in fase diocesana. Il 16 luglio di quello stesso anno la richiesta viene ricevuta, senza che la causa si apra né che Moro possa essere qualificato come Servo di Dio.

Ad aprile del 2018 la Federazione revoca l'incarico a Giampaolo e a giugno nomina il domenicano Gianni Festa. Che però si dimette a settembre del 2018. Da allora è tutto fermo.

Nella serata di martedì 13 il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, ha replicato offrendo alla Congregazione la possibilità di un intervento per aggiungere elementi nuovi. *Sempre in serata l'avvocato di Angelo Becciu, Fabio Viglione, ha parlato di «inspiegabile volontà di coinvolgimento» del cardinale da parte della trasmissione. Becciu prese possesso dell'incarico di prefetto delle Cause dei Santi, ha ricordato il legale, solo nel settembre del 2018. Dunque dopo il periodo cui si riferiscono le accuse.*



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SOCCHIUSI



Da oltre un anno, ormai, le prime pagine dei giornali e le aperture dei telegiornali sono dedicate alle stesse notizie e snocciolano i numeri relativi all'andamento della pandemia in Italia, in Europa e nel mondo; numero di tamponi, di contagi, di ricoveri in terapia intensiva e, purtroppo di morti. Cifre altalenanti, che talvolta si riducono alimentando un barlume di speranza, e poi improvvisamente risalgono innescando discussioni e polemiche sui motivi: comportamenti irresponsabili di qualcuno, che mettono a rischio coloro che si attengono scrupolosamente alle prescrizioni; mancati controlli da parte delle istituzioni; confusione nelle indicazioni; e via dicendo fino al negazionismo di coloro che alla pericolosità della pandemia hanno creduto poco fin dall'inizio. Il cambiamento del governo e l'arrivo di Mario Draghi, caricato di aspettative eccessive (talvolta rasentanti il ridicolo), non ha cambiato molto, al di là del fatto che oggi siano disponibili i vaccini, che costituiscono l'elemento risolutivo purché siano prodotti e distribuiti in numero sufficiente. E il fatto che a sostegno del governo si sia schierata la stragrande maggioranza del parlamento e delle forze politiche non ha spento le polemiche quotidiane tra chi chiede di riaprire tutte le attività e chi continua a predicare cautela. La debolezza della politica italiana si esprime in questo deficit di responsabilità, contrariamente a quanto avviene in altri paesi i quali, indipendentemente dal sistema istituzionale e dal colore politico dei governi in carica, hanno mostrato maggiore coesione e maggiore capacità di far tesoro dell'esperienza: Gran Bretagna e Stati Uniti ne sono esempi concreti, ed è emblematico che la prima lo

abbia fatto con lo stesso governo e i secondi dopo un radicale cambiamento di leadership. Le ultime decisioni del governo Draghi – che ha parlato di *rischio ragionato* – si muovono in direzione di una graduale riapertura delle attività, per andare incontro alle crescenti proteste di coloro che hanno subito e subiscono serie conseguenze negative dai *lockdown*; conseguenze non soltanto economiche ma sociali: si pensi soprattutto ai giovani e quello che dovrebbe essere il loro contesto naturale, quello spazio di relazione e di formazione costituito dalla scuola, la cui riapertura era ormai indilazionabile per salvare il possibile di un anno scolastico gravemente compromesso. Diverso è il caso degli altri spazi di relazione (dagli esercizi commerciali ai luoghi dello spettacolo e/o del divertimento), dove non sembra essere maturato il necessario discernimento tra *essenziale* e *superfluo* che dovrebbe costituire il primo insegnamento della pandemia. Ancora una volta l'economia (o, meglio, una certa concezione dell'economia) sembra prevalere sulla salvaguardia della salute e della vita. Ora, non c'è dubbio che molti settori economici soffrano pesantemente gli effetti delle chiusure e che debbano essere tutelati con sovvenzioni distribuite oculatamente e non a pioggia (ci sono settori che hanno perso poco o niente e altri che hanno addirittura moltiplicato i loro utili); ma il rischio ragionato somiglia un po' alla difesa dalle zanzare nei crepuscoli estivi: o ci si dota di zanzariere efficaci (una vaccinazione di massa e diffusa) o si chiudono le porte e le finestre, perché alle zanzare basta un piccolo spiraglio per entrare in casa. Socchiudere serve a poco.

LIBRI

Indagine sistematica di Piero Marras sulle chiese presenti nel territorio isolano

■ **Tonino Cabizzosu**

È da salutare con vivo piacere la recente pubblicazione postuma di Piero Marras (Erula 1929-Tempio 2013), in quanto, grazie anche alla nota professionalità editoriale di Carlo Delfino, offre un contributo notevole alla conoscenza della storia della Chiesa e della società in Sardegna. Il compianto studioso tempiese ha tre meriti: per avere collaborato con don Giuseppe Budroni per la fondazione del “Centro Sardo di Ricerche Socio-Religiose”, presso il Rifugio “La Madonnina” negli Anni Settanta; aver ideato la pubblicazione del volume “L’organizzazione della Chiesa in Sardegna” nel 1971, che, con le successive ristampe del 1973, 1979, 1995, divenne presto un prezioso strumento di lavoro; curato un’indagine sistematica sulle chiese presenti nel territorio isolano, ricerca iniziata a metà degli Anni Settanta, che vede la luce a otto anni dalla sua morte, opera originale e ricca di spunti di riflessione. Il titolo *Chiese di Sardegna*, in due tomi, dice poco rispetto al suo contenuto. A Marras stava a cuore ricercare, analizzare, fotografare chiese note e chiesine disperse nei paesi e nelle campagne. I predetti volumi, editi con raffinata arte grafica da Carlo

Delfino, non si esauriscono in un catalogo, seppure interessante, delle chiese, ma pongono problematiche importanti sul ruolo svolto dalla Chiesa nella società isolana nel corso dei secoli. Il primo si articola in quattro nuclei: chiese e religiosità, tipologie, geografia, cronologia. Il secondo presenta tre ambiti: Chiesa e società, Chiesa e religiosità, una teologia della chiesa-edificio. Benché il frutto finale sia dovuto all’intelligente collaborazione di amici ed estimatori dell’autore, l’impianto di base è stato ideato da Piero Marras, sociologo, antropologo, teologo-pastoralista. Dopo gli studi di Antonio Francesco Spada e di Raimondo Turtas, editi rispettivamente nel 1994-1998 e nel 1999, la presente è uno dei migliori contributi sulla storia della Chiesa nell’Isola narrata attraverso il variegato succedersi degli edifici del culto. Pietro Meloni, nella *Presentazione*, definisce Marras “un sacerdote nuovo” per l’apertura mentale e per gli obiettivi che andava perseguendo attraverso la ricerca scientifica. Nel volume che stiamo analizzando si coglie una duplice dimensione storica: in un piano orizzontale il progetto di evangelizzazione delle genti sarde, differente nel corso dei secoli ma sempre lo stesso per contenuti, nei suoi diversi apporti e risvolti



antropologici; in quello verticale il rapporto dei sardi con Dio, espresso nell’architettura, nell’arte, nella scrittura. Quella di Marras è una ricerca sul campo in quanto stava in continuo movimento per rendersi conto di persona della bellezza ed anche dello stato di abbandono di certe chiesette. È una ricerca redatta più attraverso l’automobile che a tavolino, nel senso che l’autore ha perlustrato tutta l’Isola per raccogliere il materiale confluito nel volume. Lo stesso Marras spiega la genesi facendola risalire ad una precedente ricerca sulla religiosità dei sardi attraverso le feste (p. 19) e, con modestia, scrive che il contenuto della pubblicazione è “una prima panoramica di tutte le chiese della Sardegna”, anche ruderi o scomparse ed aggiunge, che “si tratta solo di un tentativo individuale, di un’impresa non precisamente specialistica”. Un censimento completo ed esaustivo avrebbe bisogno, senza dubbio, di fondi specifici, persone, strumenti informatici moderni. Nonostante que-

sta premessa, l’impresa faraonica posta in essere da Piero Marras, ricco solo del suo entusiasmo e della sua buona volontà, risalta maggiormente. Il lavoro è propedeutico ad ulteriori ricerche. L’autore ha usufruito dell’ausilio di diversi “interlocutori”: geografi, storici dell’arte e dell’architettura, glottologi, letterati, studiosi delle tradizioni e del folklore, teologi e pastoralisti. La tesi di Marras circa il “silenzio” e la “disattenzione” di questi ultimi (p. 23) non appare del tutto corretta in quanto studiosi ecclesiastici non accademici hanno scritto tanto sulle chiese presenti nei territori in cui operavano, basti citare i nomi di Amadu, Tomasi. Pischeddu. L’autore intravede nello studio una linea che richiama alla “sardità” (pp. 34-36). Tra le tipologie l’autore distingue cinque modalità: canonica, parrocchiale, sussidiaria (oratori, rettorie, cappellanerie), cattedrali, basiliche, santuari. Lo studio e la ricerca sulle chiese costituisce una sorta di “cantiere aperto” (p. 229) un *work in progress* il cui approccio è vario secondo la sensibilità di chi si accosta ad esso. Il secondo volume è dedicato all’analisi del rapporto tra chiese e società individuando i ceti sociali laici e religiosi che ne sono all’origine, ed auspica un approfondimento della teologia della Chiesa-edificio. Conclude il volume l’*Inventario* vero e proprio, Comune per Comune con rispettiva dedizione ai santi. Il volume è arricchito da novanta pagine di bibliografia e da un apparato fotografico curato dall’autore. Dobbiamo essere grati a Piero Marras e all’editore Carlo Delfino per la pubblicazione di quest’opera originale e innovativa.

Due festival sardi Time in jazz e Musica sulle Bocche hanno aderito all’associazione Jazz Takes the green che riunisce 60 rassegne musicali nazionali. Questo sodalizio è nato con lo scopo di favorire la riconversione di iniziative ad alto impatto ambientale a eventi green. Jazz Takes the green è la prima esperienza italiana di aggregazione di proposte culturali ecocompatibili. Con il suo profondo radicamento nei territori e la sua vicinanza alle dinamiche sociali, il jazz italiano ha mostrato una spiccata sensibilità per le problematiche della nostra epoca. Ha, inoltre, preso sempre più spesso posizioni decise sulla responsabilità sociale dei progetti culturali e ha adottato significative condotte ecologiche. I criteri di base che dovranno essere osservati sono

Il futuro del nostro pianeta passa anche attraverso la musica

la riduzione del consumo di risorse naturali, la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti, l’eliminazione dell’uso della plastica, il contenimento dei consumi energetici, l’utilizzo di materiali ecocompatibili per gli allestimenti scenici, la scelta dei luoghi e degli spazi. I principi dell’associazione presuppongono che fare e proporre musica non può prescindere dall’assumersi l’impegno di diffondere valori universali come il rispetto della natura, la tutela dei diritti umani, la tolleranza, l’inclusione; il tutto con lo scopo di condividere con il pubblico le buone pratiche. L’iniziativa

di Jazz Takes the Green è un modello che guarda al futuro del pianeta, con l’adozione di nuovi criteri che rendano ancora più sostenibili le rassegne. Jazz Takes the green intende anche porsi come interlocutore del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MIBACT), affinché l’adozione degli stessi criteri di abbassamento dei fattori di impatto ambientale siano premianti ai fini della valutazione per l’assegnazione dei finanziamenti ministeriali. Lo stesso Recovery Plan conterrà, nel capitolo relativo a Turismo e Cultura, fondi specifici per il finanziamento delle program-

mazioni che saranno realizzate con queste finalità. A questo proposito Paolo Fresu direttore del Time in jazz ha commentato «Il futuro del nostro pianeta passa anche attraverso la musica. Consci del bisogno di essere nel contemporaneo odierno in un momento difficile che sembra uniformare le gradazioni cromatiche tendenti allo scuro, il green dovrà essere il colore del presente e i suoni ne sono l’arcobaleno. Sviluppare nei nostri festival la sostenibilità è un dovere oltre che un diritto». Il jazz è sempre riuscito a rappresentare i fermenti della società; che lo faccia anche oggi, con progettualità impegni e azioni per fronteggiare l’emergenza climatica e planetaria, è una notizia che fa ben sperare.

Giuseppe Sini

OSCHIRI

Cenni storici sul santuario di Nostra Signora di Castro

La chiesa di Nostra Signora di Castro, posta su un'altura isolata nel territorio di Oschiri, a circa cinque chilometri dall'abitato, domina dall'alto la piana campestre bagnata dal lago Coghinas e costituisce il resto più significativo del centro medievale di Castra. Trae la sua denominazione dalla sede diocesana documentata dal 1116 al 1503, quando fu unita, con bolla di Giulio II, a quelle di Ottana e Bisarcio e traslata ad Alghero. Fu Cattedrale della diocesi di Castro e venne soppressa nel 1508 dopo più di quattro secoli di vita. Non si hanno notizie certe della data di costruzione: il Liber Judicum Turritanorum la ritiene fondata da Mariano I di Torres nell'XI secolo, coeva di Nostra Signora del Regno di Ardera, della quale rispecchia lo stile romanico-lombardo; altre fonti fanno risalire la sua consacrazione al 1174 unitamente a quella di Sant'Antioco di Bisarcio. Ancora oggi il Santuario di Castro è sede vescovile, retta dal 1998 dall'Arcive-

sco Monsignor Giuseppe Pittau e alla sua morte dal 2015 è stato nominato vescovo titolare Monsignor Dominicus Meier.

La chiesa si eleva all'interno di un recinto fatto di cumbessias (alloggi per pellegrini) e un edificio a due piani, interamente costruito in trachite rossa con gradazioni che vanno dal rosa intenso al porpora scuro, riceve slancio da una scalinata (composta da cinque gradini) che mira a conferirle monumentalità, date le sue dimensioni minime a confronto della dignità episcopale.

La facciata, orientata ad ovest, presenta un campanile moderno; al centro si apre il portale architravato e con lunetta a tutto sesto sormontato da una luce cruciforme. Due lesene affiancano il portale e dividono la facciata in tre specchi, ognuno con tre archetti (nove in totale) appoggiati su peducci variamente decorati. L'interno è a unica navata, lunga 11 metri e larga cinque. L'abside semicircolare



ha copertura lignea a capriate. Sulla sinistra si apre un grande portico, aggiunto posteriormente. Dall'altare 'romanico' ci è giunta una pergamena, conservata nella parrocchia di Oschiri, che inneggia a santa Restituta, martire africana il cui culto nell'Isola si colloca nell'alto Medioevo. Alla stessa età risalgono alcune sepolture nell'area circostante. La statua della Madonna, probabilmente del tardo Cinquecento, è in legno policromato, indossa una veste dorata e un manto blu damascato. Con la mano sinistra regge la Bibbia. E' custodita in una nicchia dell'altare ligneo dell'abside. Accanto alla statua della Madonna di Castro è presente nella chiesa un'altra statua della

Madonna detta l'Assunta o la Dormiente, in quanto distesa all'interno di una bara intarsiata in legno risalente al XVII secolo. Sono molti i pellegrini che si rivolgono ad essa, specie le donne che desiderano avere un figlio.

La chiesa è meta di pellegrinaggio: il cortile si anima in modo particolare la domenica dopo Pasqua ma i festeggiamenti in onore della Madonna iniziano già il lunedì 'dell'Angelo', quando in tarda serata gli abitanti di Oschiri si recano in processione dalla Parrocchia della B.V. Immacolata all'ingresso del paese per accogliere il simulacro, dove rimane in Parrocchia fino al sabato per poi essere riaccompagnata al Santuario.

■ Gianfranco Pala

Ad uno scenario politico, o partitico, che si voglia definire, in queste ore, si aggiunge una polemica aspra e amara, sul caso dei giovani accusati di violenza, che tra l'altro, solo uno ha la fortuna di avere un padre famoso. Ogni giorno assistiamo ai dibattiti politici, e la quarantena ce ne impone quasi la visione, su argomenti che dovrebbero essere non solo condivisi, ma serenamente affrontati. A fronte di una emergenza senza precedenti per l'umanità, dobbiamo subire ancora una perenne campagna elettorale, intrisa di contrapposizioni faziose, di elementi che hanno il sapore, più di una campagna mediatica, tesa a creare scompiglio e panico, invece che di messaggi di incoraggiamento e di conforto. La gente sta soffrendo, i giovani vedono lontano e nebuloso il loro futuro. Tante lacrime e dolore. E questi politicanti cosa fanno? Continuano a destreggiarsi in una campagna elettorale, sulle miserie economiche e psicologiche della gente. Non è neppure pensabile che, ognuno di noi trascuri la sofferenza dei numerosi comparti produttivi, ad

Sobria o non cosciente, ogni donna è destinataria di dignità

ogni livello. Anche perché dietro quei numeri ci sono famiglie e persone che piangono. Però, lasciatemelo dire, lo spettacolo che la politica sta offrendo, è desolante e umiliante. Cito solo, per onestà intellettuale, le pressioni sulle riaperture, portate come bandiera da una parte politica. Ma noi, tutti noi, non vogliamo le riaperture? Certo, che sì, ma con le dovute cautele. La nostra zona bianca forse non ci ha insegnato nulla? Ma ora veniamo al punto di partenza. Comprensione per un padre che soffre, senza alcun dubbio. Ma la dignità delle donne, dove la vogliamo collocare? Sobria o vigile che sia, sana o ammalata, bella o brutta, ogni donna ha diritto alla sua incondizionata dignità, che non è una nostra gentile concessione, ma diritto inalienabile. Giustificare un gesto brutale di violenza nei confronti di una donna, solo perché non era cosciente, è un maschino e umiliante pretesto di brutalità. Non è compito nostro dare sen-

tenze, e me ne guardo bene dal farlo, ma cosa significa la parola "consenziente"? La sfera della libertà è un ambito delicato e fragile. Ma nulla, ripeto nulla, può e deve giustificare un atto di prevaricazione, soprattutto se si tratta di un ambito così intimo, come appunto è la sessualità. Infatti la parola consenziente, inserita in un contesto dove, uno o più "maschi", pretendono la sottomissione di una donna, in qualsiasi condizione si trovi, ci appare davvero maldestra, offensiva e lesiva della dignità di chiunque, ancor più se ci riferiamo ad una donna/ragazza, la quale, a seconda del linguaggio, e nell'immaginario collettivo, si considera come colei che deve "subire le angherie di chi che sia. Non è così. Non dobbiamo permettere che sia così. Chiunque di noi ha il preciso dovere, e nel caso la sua maturità intellettuale e morale non ci arriva, la Legge ha il dovere di imporre il rispetto assoluto. Infatti la parola consenziente, dovrebbe con-

tenere in se, il più ampio significato di donazione della propria sessualità, che non si ferma a d un semplice atto fisico, ma va ben oltre. Parliamo di dono, di condivisione, di comunione, di piacere condiviso. Tutto il resto, e cioè ciò che è al di fuori di questa sfera, senza mezzi termini è solo istinto animalesco, nulla di più, e come tale va condannato. Non a caso la chiesa nella sua proposta morale, condanna la volenza sessuale, anche se avviene tra le circostanze intrinseche all'intimità coniugale. Costrizione, sottomissione, uso di ogni forma di sessualità ottenuta con la forza o con sistemi non condivisi, è comunque deplorabile e da condannare senza se e senza ma. Dev'essere un atto libero, di amore e di incontenibile grandezza, dolcezza e delicatezza. Se non ha questi elementi, inutile trovare scappatoie, si chiama violenza gratuita e brutale, sia fisica che morale. Guai a chi si nasconde dietro le parole che hanno il sapore, ancor più umiliante del gergo: se l'è cercata. Nulla di più umiliante, per chi subisce, ma anche per chi pronuncia o pensa qualcosa del genere. Men che meno un cristiano.

Lunedì dell'Angelo ha fatto il suo ingresso nel nostro paese il Simulacro di Nostra Signora di Castro, pur non potendo essere accolto in maniera solenne come da tradizione per via delle restrizioni imposte dal Covid. Su un camioncino ha attraversato le nostre vie appositamente adornate con fiori, lenzuola, luci, lumicini, canti e musica come omaggio di grande devozione e amore dei suoi compaesani. Tutto il percorso, accompagnato dalla recita del Rosario da parte del nostro caro Don Luca, è stato seguito in diretta grazie ai social fino all'arrivo in Chiesa, dove la Madonna è stata accolta dalla Confraternita Santa Croce e dai fedeli presenti.

Durante la settimana sono stati vissuti momenti importanti e profondi con la recita quotidiana del Rosario meditato, mercoledì con la preghiera di affidamento alla Madonna dei bambini "Anche noi, che siamo più piccoli vogliamo essere sempre amici fedeli di Gesù, prendici, perciò, come tuoi figli e facci sempre da mamma come ti ha chiesto Gesù dalla Croce". Giovedì sono state affidate tutte le famiglie chiedendo in particolare che, come alle nozze di Cana, anche nelle nostre famiglie non venga mai a mancare il vino della gioia, dell'affetto e del perdono reciproco. Al termine della Santa Messa, non potendo svolgersi la tradizionale fiaccolata, il Simulacro ha attraversato altri rioni del nostro paese.

Venerdì l'attenzione particolare era rivolta agli anziani e ai malati; a Maria, Salute degli Infermi, Consolatrice degli afflitti, sono state affidate le lacrime, i sospiri e le speranze di coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, chiedendo al Signore che, per intercessione di N.S. di Castro sulle loro ferite, scenda benefico il balsamo della consolazione e della speranza, il loro dolore unito a quello di Gesù si possa trasformare così in strumento di redenzione. Ad alcuni malati presenti alla Celebrazione Eucaristica, che ne hanno espresso desiderio, Don Luca ha consentito loro di accostarsi al Sacramento dell'unzione degli infermi. Sabato 10 Aprile dopo la Messa Vespertina il Simulacro ha percorso ancora le vie cittadine per fare rientro al Santuario.

Domenica la Solenne Messa è stata presieduta dal Cardinale Angelo Becciu, concelebrata dal nostro Vescovo Corrado, dal Vescovo Giovanni e dal parroco Don Luca. Don



La Comunità di Oschiri accoglie calorosamente il Simulacro di N. S. di Castro



Angelino, come affettuosamente è conosciuto, ha esordito facendo riferimento al fatto che è tradizione e devozione quando ci si reca in pellegrinaggio presso un Santuario chiedere una grazia e quella comune a tutti noi è sicuramente che questa pandemia, scesa sull'intera umanità finisca, poiché si è stanchi, preoccupati e disperati per la salute, per la morte di qualche familiare, per la situazione economica e chiediamo quindi alla Madonna che interceda

presso Dio, affinché tutto ciò termini quanto prima. "Un'altra grazia che voglio chiedere, seguendo il Vangelo, è quella di cercare di sollevare il nostro sguardo su valori più alti, sull'avvento del Regno di Dio, aumentando la fede della nostra gente, fede che in questi anni sta sempre più diminuendo. Questa progressiva scristianizzazione, come da taluni definita, è una realtà dolorosa, sta cambiando la mentalità, l'antropologia stessa dell'uomo, il

modo di vedere e pensare le cose, un'incapacità dell'uomo a relazionarsi agli altri, immaginiamoci di relazionarsi a Dio. E in che modo superare tale situazione? Riflettendo questi giorni sulla morte e passione di Gesù, anche Egli infatti è rimasto solo, un fallimento, ma da questo poi è venuta la vita, la gloria, l'affermazione della parola di Dio. Siamo chiamati a gioire, a testimoniare, a predicare perché attraverso lo Spirito Santo inviatoci, Gesù è presente in mezzo a noi e ci dà la forza e la gioia di annunciarne la presenza. Ma copre i discepoli di un altro grande dono, il Perdono dei Peccati, trasmesso poi a tutti i sacerdoti, grazie a questa promessa di Gesù è possibile sperimentare la bellezza di sentirsi perdonati e riconciliati. Ancora una preghiera alla Madonna di Castro che susciti in tutti la capacità di essere uniti, di essere una famiglia, di rafforzare e trasmettere la nostra fede agli altri; se crederemo nella presenza del Signore Risorto, se lo sentiremo come nostro compagno della vita il miracolo avverrà anche oggi, saremo una comunità viva che irradia luce e amore."

Al termine della Messa Don Luca ha rimarcato le parole iniziali del nostro Vescovo Corrado, di affetto, stima e vicinanza nella preghiera per tutte le sue intenzioni al Cardinal Becciu, di ringraziamento a tutte le autorità religiose, civili e militari presenti, all'intera comunità che ha consentito di solennizzare la Vergine di Castro.

I Vescovi della Sardegna: la campagna di vaccinazione non dimentichi nessuno

Nella riunione svolta a Donigala Fenughedu lunedì 12 e martedì 13 aprile, la Conferenza Episcopale Regionale - riunita al completo sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura - ha evidenziato motivi di preoccupazione per l'ulteriore diffusione del Coronavirus, in particolare per gli effetti drammatici che sta avendo sul lavoro, sull'economia e sull'educazione.

Sul piano sanitario i Vescovi auspicano che la campagna di vaccinazione sia incrementata nei numeri e attenta alle persone più vulnerabili e fragili, oltre che organizzata territorialmente in modo da non dimenticare nessuno. Sottolineano ancora una volta la vicinanza della Chiesa alle persone in difficoltà, tramite soprattutto le Caritas diocesane: una prossimità concreta che sta dando risposta ai bisogni primari. Rammentando la recente Giornata nazionale in memoria delle vittime dal Covid-19, la Conferenza ricorda con commozione e ammirazione, tra le tante vittime che hanno colpito famiglie e comunità, anche i sacerdoti, le religiose e i religiosi della nostra Isola, esprimendo ancora una volta riconoscenza ai tutti coloro che si occupano con dedizione e professionalità dei malati negli ospedali, nelle case per anziani e nei luoghi di comunità. In riferimento alla realtà della Chiesa in Sardegna, sono stati affrontati temi

che riguardano il Seminario Regionale e la Facoltà Teologica. E' stata rivista e aggiornata ulteriormente la Lettera che i Vescovi indirizzeranno, prima dell'estate, alle famiglie e ai sacerdoti su alcuni temi dell'esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris Laetitia*. Il documento avrà come titolo: "Tendere la mano alla famiglia". L'intento è quello di sottolineare la bellezza del matrimonio sacramento, ma anche di accostarsi al cammino delle nostre famiglie accompagnandole con sereno discernimento a superare anche problematiche e ferite, che portano talvolta alla chiusura o alla separazione definitiva.

La Conferenza ha anche preso in esame e approvato il messaggio dei Vescovi in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada votiva presso la tomba di S. Francesco ad Assisi, prevista il 3-4 ottobre. Nel corso della conferenza stampa del prossimo 6 maggio a Cagliari, sede del Seminario regionale, verrà presentato lo stesso messaggio e le iniziative collegate. Tre altri argomenti sono stati affrontati dalla Conferenza: il tema della Liturgia e della Lingua sarda, percorso che procede e si approfondisce; l'attenzione alla nascita dei "Cammini religiosi o di destinazione di pellegrinaggio in Sardegna" e, infine, la proposta di istituire la "Giornata del carcerato", giunta dalla Comunità



La Collina di Serdiana, che è stata apprezzata e che verrà inoltrata alle Sedi competenti per una decisione. L'assemblea dei Vescovi ha ricevuto inoltre comunicazione del verbale di elezione della nuova delegazione regionale dell'Azione Cattolica (2021-2024), approvando la nuova delegazione, composta da: Antonello Canu (Diocesi di Sassari) delegato regionale, Maria Rita Quartu (Diocesi di Oristano) segretaria, Gabriele Pisanu (Diocesi di Alghero-Bosa) e Daniela Melis (Diocesi di Cagliari) incaricati settore adulti, Michela Aime (Diocesi di Cagliari) incaricata settore giovani, Enrico Porcu (Diocesi di Ales-Terralba) articolazione Acr. Con la stessa modalità hanno accolto anche l'indicazione riguardante il delegato regionale del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) della Sardegna, approvando l'elezione di Luisanna Usai (Diocesi di Oristano). I Vescovi, auspicando una proficua collaborazione, porgono a tutti i migliori auguri di buon lavoro e apostolato. La mattinata di martedì

13 è stata interamente dedicata dai Vescovi all'ascolto e al dialogo con alcune realtà sociali e istituzionali, continuando così un fruttuoso cammino di incontro e di coinvolgimento con le istituzioni locali. A inizio mattinata sono stati ascoltati le segreterie regionali dei sindacati: Gavino Carta per la Cisl; Francesca Ticca per la Uil; Samuele Piddiu per la Cgil. Successivamente il dialogo è proseguito con la Coldiretti, rappresentata dal presidente Battista Cualbu e dal direttore Luca Saba.

Ultimo incontro, in video conferenza, con Alessandra Todde, vicesegretario dello Sviluppo economico del governo Draghi. Ogni audizione ha permesso un fruttuoso approccio alla situazione attuale e un confronto con le esigenze poste dalla Dottrina sociale della Chiesa. Il prossimo incontro dei Vescovi si svolgerà il 22 giugno con la partecipazione degli incaricati Regionali degli ambiti pastorali.

+ **Corrado Melis**
Segretario Ces



COMMENTO AL VANGELO

IV DI PASQUA

Domenica 25 aprile

Lc 24,35-48

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non apparten-

gono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Il vangelo di oggi ci parla del buon pastore. Gesù chiarisce subito chi è il buon pastore: «Io - dice - sono il buon pastore». Fin da subito, è reso evidente

il comportamento del buon pastore e quello del mercenario e del lupo. Il buon pastore, dà la vita per le sue pecore, precisando che nessuno gliela toglie ma è lui che la offre. Conosce la loro voce e le guida, avendo premura che tutte le pecore - anche quelle che non sono del suo ovile - si riuniscano in un solo gregge. Poi, Gesù ci mette in guardia dal comportamento del mercenario: costui abbandona le pecore e fugge via, lasciando che il lupo le rapisca e le disperda. Gesù non dice che il mercenario fugge perché ha "paura" del lupo, ma perché le pecore non sono sue e a lui non importa nulla della loro fine. E si intende il perché: lupo e mercenario sono lo stesso protagonista: «il lupo [...] è un mercenario e non gli importa delle pecore». E le pecore allora, cosa devono fare per salvarsi dal lupo? Devono continuare sempre ad ascoltare la voce del buon pastore che parla loro per mezzo del vangelo e degli insegnamenti della Chiesa Cattolica.

Sr. Stella Maria, psgm

Ippodromo, ancora una pista allentata per il buon debutto dei puro sangue arabi

▪ **Diego Satta**

Condizioni meteorologiche avverse hanno caratterizzato la seconda giornata di corse prima con abbondanti precipitazioni, poi con umido e freddo, soltanto a metà pomeriggio un tiepido sole. Si inizia con Il Premio Cantine Dessena per i purosangue di tre anni, 1800 metri, tredici partenti. Fa onore al pronostico Gribu de l'Alguer conducendo da un capo all'altro, insidiato da Scrapper e avvicinato alla piegata da La Cumbia che allo steccato tenta la fuga. Ma Gribu (Scud. S. Giuliano-F. Oppes-N. Murru) non si lascia sorprendere e va in progressione rintuzzando anche il bel finale di Sangallo che precede La Cumbia e Scrapper. Interessante e spettacolare il Pr. Nughedu S. Nicolò, 13 puro sangue arabi maschi al via, 1600 metri, con il nostro favorito Cribbio di Gallura (Salvatore Canu proprietario e allenatore) ben montato da Gian Luca

Fresu, che si è posto subito in evidenza facendo andatura tallonato da Chila-vert. Al termine della dirittura opposta e durante il tornante finale rinviene molto bene Caronte pilotato da Nino Murru che, in dirittura, ingaggia una lunga lotta con il battistrada Cribbio il quale reagisce da campione conservando un'incollatura. Seguono Chilavert e Coolmor. Tredici le femmine p.s.a. debuttanti che si sono affrontate nel Pr. Comune di Pattada. Cheyenne by Lughida e gli alfieri della Scuderia AE Pinna si incaricano dell'andatura mentre rimane discosta Claudietta che però alla piegata rinviene sui primi galoppando in quarta ruota. Claudietta (P.S. Cossu-F. Pes-N. Murru) si presenta in rampa di lancio a centro pista e lotta fin sul palo con Nahar Dagobio e Cinzia by Renza che regola nell'ordine. Quarta Castiglia. Interessante anche la debuttanti per aglo arabi a fondo inglese Premio Ittireddu, dieci puledri alvia



L'ARRIVO DI CLAUDIETTA SU NAHAR DAGOBIO E CINZIA BY RENZA NEL PR. PATTADA

sui 1600 metri. Anima la corsa Chirigantoni che tenta di portarla sino in fondo, tallonato da Corsaro sardo. Rinviene sui due Casper Ghost (A. Biddau-A. Cottu-A. Fadda) a centro pista, con scatto irresistibile contiene il ritorno di Curiosone. Chirigantoni, dopo corsa generosa, finisce terzo, quarto Corsaro sardo. Successo ampiamente previsto quello di Brivido baio nel Premio Nule per anglo arabi anziani a fondo inglese. Sedici partenti e scatto iniziale di Zygo che scava un abisso fra sé e gli inseguitori capeggiati dalla compagna di colori Viollet le Duc. Riassorbito Zygo, il gruppo

dei migliori si ricompone alla piegata dove prende posizione Brivido Baio (F. Cappai-L. Godani-N. Murru) il quale, dopo lunga progressione, fa valere la sua indiscussa superiorità su Viollet le Duc, Bainza di Montalbo e Bella chi su sole. In chiusura il Premio Ardara per i p.s.i. anziani è stato animato da Twilight Eclipse sempre tallonato da Baroc de l'Alguer (Scud. S. Giuliano-F. Oppes-N. Murru) che in dirittura fa la differenza lasciando a buone 4 lunghezze Offsider e poi Angel You e Twilight Eclipse. Con questo successo il fantino Nino Murru fa poker di giornata.

CHILIVANI

Ristrutturati sei alloggi comunali da affidare a canone agevolato

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Si è chiuso il cantiere nella palazzina B dell'ex area "Ferrovie dello Stato" in via Dei Ferrovieri. Ora sei appartamenti comunali sono pronti per essere affidati a canone agevolato a Chilivani, frazione del comune Ozieri. Un finanziamento regionale di trecentomila euro ha permesso la ristrutturazione degli appartamenti. La progettazione è stata affidata all'ingegnere Marcello Banni di Cagliari in collaborazione col geometra ozierese Massimo Puggioni che ha curato la direzione dei lavori. L'impresa edile Delogu Giuseppe di Ittiri ha realizzato l'opera. Dopo un sopralluogo finale tenuto dai tecnici Banni e Puggioni, accompagnati dal responsabile del procedimento del comune di Ozieri dottor Gianni Saba, il titolare dell'impresa Delogu e l'assessore comunale ai Lavori pubblici Gigi Sarobba è stata stabilita la chiusura del cantiere.



Sei in tutto gli appartamenti, in quanto un appartamento più grande è stato diviso in due. Altre sei famiglie avranno finalmente una casa, ma sono ancora tante quelle nella graduatoria comunale degli aventi diritto. L'assessore Sarobba sempre impegnato nelle zone più periferiche della



VIA DEI FERROVIERI A CHILIVANI. A FIANCO L'ASSESSORE GIGI SAROBBA

città si dichiara totalmente soddisfatto. «È un progetto che risale a quando io ero ancora assessore ai servizi sociali con i quali ho lavorato molto bene tanto da riuscire a raggiungere, seppure dopo diversi anni questo risultato. A poco a poco stiamo riuscendo a ristrutturare queste palazzine e a ripopolare il quartiere – dice il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Gigi Sarobba – e appena avremo altri finanziamenti inizieremo subito nuovi lavori». Gli appartamenti ristrutturati a regola d'arte sono stati dotati di nuovi impianti elettrici e idrici e di caldaie a gas, di nuovi infissi e por-

toncini. Dove è stato possibile si sono recuperati i pavimenti originali, bellissimi dopo la lucidatura, mentre negli altri locali, soprattutto nelle cucine e nei bagni, è stato tutto rifatto. «Le case sono già pronte per essere affidate – continua l'assessore – ma il mio prossimo impegno sarà di recuperare altri fondi per le facciate e gli esterni». Sono più di venti le case ex Ferrovie acquisite dal Comune e ristrutturate per affidarle, e a poco a poco il quartiere si sta ripopolando di famiglie. Scelta importante e alla fine in controtendenza in un territorio che soffre di spopolamento da decenni.

MONTI

Approvato il bilancio di esercizio al 31 agosto 2020 della Cantina del Vermentino

■ Giuseppe Mattioli

Approvato all'unanimità (presenti solo alcuni soci, causa Covid-19) il bilancio di esercizio al 31 agosto 2020 della Cantina del Vermentino. Sbalordisce il conguaglio ricevuto dai soci, un clamoroso, un euro e 85 centesimi a kg: il più alto nella storia della cooperativa. **Bilancio.** Il presidente Mauro Murrighile, leggendo il bilancio, si è soffermato sugli aspetti più salienti, "Sulla base delle risultanze in esso contenute possiamo esprimere comunque soddisfazione per aver raggiunto, anche in questo esercizio contraddistinto dall'evento della pandemia da Covid-19 che ha sconvolto e messo in crisi la maggior parte dei mercati mondiali, obiettivi sempre finalizzati ad un sano con-

solidamento del nostro bilancio, confermando la buona tenuta dell'andamento economico-aziendale". **Vendite.** "Il fisiologico calo dei consumi generali - prosegue - avvenuti sia nel nostro Paese, che all'estero, dovuti alle chiusure del settore Ho.re.ca (hotel, bar e ristoranti), per una parte dell'anno, ha fatto da contro altare, un'impennata nell'e-commerce e la grande distribuzione che ha fatto registrare un incremento contribuendo ad ottenere un risultato finale complessivo abbastanza soddisfacente".

Politica economica-aziendale.

Anche quest'anno, caratterizzato da una scarsa vendemmia iniziale e dal diffondersi della pandemia, si conferma un miglioramento delle liquidità determinato da una sempre attenta gestione degli acquisti dei



prodotti e delle materie prime. Da una politica più rigorosa sul rispetto delle scadenze da parte dei clienti, e ad un ricorso al finanziamento delle banche a condizioni vantaggiose.

Andamento gestione. Il presidente, ricorda che sono occupati stabilmente un enotecnico, sette impiegati amministrativi, e altrettanti operai:

"Per quanto attiene l'occupazione del personale, malgrado tutte le problematiche relative al Covid-19, l'azienda ha tenuto in essere anche la forza lavoro. Inoltre, a seconda delle esigenze, sono stati assunti a tempo determinato, un agronomo e 16 operai, compresa l'unità richiesta obbligatoriamente per la legge 68/89"

Investimenti. Ristrutturati gli uffici, la sala riunioni, integrato il numero delle vasche e acquistato nuovi macchinari.

Posizione nel panorama economico-aziendale sardo. La pubblicazione delle "Top 1000 Sardegna" le aziende più grandi dell'Isola 2021 ha confermato, ancora una volta, la crescita della Cantina del Vermentino che rientra fra le principali realtà produttive nel settore vitivinicolo, nel quale si piazza al 6° posto, con un fatturato di 9 milioni e settecentomila euro. Posizione che gratifica e inorgoglisce, coop e soci.

Unica nota dolente: due notti di gelate, in questo aprile, hanno causato ingenti danni. I viticoltori hanno inoltrato domande per il risarcimento. Si spera nella Regione.

MONTI

Gabriele Berria festeggia la laurea in Canto

Gabriele Barria, giovane studente di Monti al Conservatorio Statale di Musica, "Giovanni Pierluigi da Palestrina", di Cagliari, ha coronato il sogno: si è brillantemente laureato al Corso accademico di 1 Livello - Scuola di Canto - discutendo la tesi "Il canto corale sardo di scuola nuorese - evoluzione di un paradigma", relatore Francesco Porcella, maestri di canto: Manuela Kriskak e Francesco Landolfi. Oltre la discussione della qualificata tesi, ha presentato / cantato come prova finale, ben 8 brani, accompagnato al pianoforte dal maestro Giancarlo Salaris: "Non t'accostare all'urna", di Giuseppe Verdi; Recitativo ed aria "Se ho da dirla avrei molto piacere" - Il Turco in Italia -, G. Rossini; "L'enamourée - Reynaldo Hahn; "Come Paride vezzoso" - Elisir d'Amore, G. Donizetti; "An Die Musik, D 547 - F. Schubert; "Starnuti d'amore" Paolo Maggi; "È una cosa incredibile" - Il cappello di paglia di Firenze, N. Rota e, "Adiosu babbu" di Francesca Pes, Gervasia Pes e Gabriele Barria (coro "Sos Balaros")

di Monti. Al termine della quale ha ricevuto i complimenti della Commissione.

Il percorso. Gabriele è arrivato alla laurea, dopo un eccellente percorso universitario, ricco di soddisfazioni, favorito da innate qualità vocali, via via affinate, mostrando, capacità e professionalità, doti riconosciute dagli insegnanti. Nel corso degli studi ha acquisito diverse competenze attraverso esperienze maturate sul campo (palcoscenico) sia musicalmente che vocalmente: partecipando come corista in diverse opere o cantando brani, come solista, nella Messa in sardo, in occasione della celebrazione del cardinale Becciu, nella cattedrale di Bonaria a Cagliari. Ha seguito diversi corsi al di fuori del Conservatorio, come direzione di cori, che hanno arricchito il suo bagaglio professionale.

Gli inizi. La sua passione per il canto, arriva da lontano, sin da bambino, mostrando talento ed inclinazione. In famiglia, respira aria di canto: il padre Antonio è componente del



coro della confraternita "Santu Ainzù martire Monti", la madre, Gervasia, ha fatto parte del coro parrocchiale. Crescendo, seguendo il padre, si avvicina al coro, nelle peregrinazioni della confraternita, rivelando innate doti e talento, sino a divenire una delle voci soliste.

L'evoluzione. Negli anni, ha anche sostituito, pur giovanissimo, il maestro Carlo Deriu in diverse circostanze: ai Cammini nazionali delle Confraternite a Milano e Matera e in Sardegna.

"Ringrazio il coro della Confraternita san Gavino, per avermi fatto vivere tutte le esperienze relative alla

realtà da me descritta nella tesi, i vari priori che si sono susseguiti e ringrazio Carlo Deriu per avermi fatto appassionare al canto corale sardo e alla sua direzione corale". A questo proposito vi è da sottolineare la straordinaria performance a Nuoro, dove ha diretto il "suo" giovanissimo e brillantissimo coro "Sos Balaros", portandolo a conquistare il 2° posto al concorso a "Manu tenta" il 10 ottobre 2020, dinanzi a cori ben più bravi, celebri ed esperti. Ma l'exploit è avvenuto nella città di Gioia del Colle, in Puglia, al 23° International Music Competition "Pietro Argento" dove, ha fatto centro al primo colpo, vincendo ex aequo il 1° premio nella sezione "Musica da camera" con un gruppo di giovani colleghi artisti del Conservatorio di Cagliari. Gabriele, mosse i suoi primi nelle tecniche del canto lirico, con il compianto Efisio Deidda, promotore in Gallura dell'opera lirica, che gli ha dischiuso le porte del mondo della lirica.

Il futuro. Risoluto, deciso e determinato, ora vuole raggiungere un altro obiettivo. Il vecchio adagio "gli esami non finiscono mai" gli si addice, sta già frequentando il corso di laurea specialistica: la sua vita artistica pare segnata, ad maiora Gabriele, orgoglio di Monti. **G.M.**

Il cagliaritano Simone Camba velista dell' anno nella categoria TAG Heuer Most Vote

▪ Raimondo Meledina

Primo fra cento candidati con 13418 voti, il cagliaritano Simone Camba, è il nuovo Velista dell'anno nella categoria TAG Heuer Most Vote. La concorrenza non era poca, né di poco conto, dal momento che, fra gli altri, erano in lizza per il titolo autentici fuoriclasse come il navigatore oceanico toscano Giancarlo Pedote, in grande evidenza nell'ultima Vendée Globe, che ogni quattro anni prende avvio da Les Sables d'Olonne per un giro del mondo in solitario senza scali né assistenza, o come il "nostro" Giovanni Soldini, l'equipaggio di Luna Rossa con Francesco Bruni in testa e l'altra cagliaritana Marta Magnano che ha ormai eletto residenza sulla sua barca, preferendola agli agi familiari, ma alla fine Camba ha avuto la meglio su tutti



ed ovviamente è raggianti per il riconoscimento attribuitogli.

Agente della Polizia di Stato, Camba è anche presidente dell'Associazione New Sardinia Sail, che come finalità "core" ha quella di favorire, per il tramite dello sport



velistico, l'inclusione sociale di adolescenti e ragazzi con problematiche di tipo penale, e, fra i suoi atleti, include anche diversi immigrati.

Ideato e coordinato dal prestigioso mensile Giornale della Vela, il titolo di Velista dell'anno rende orgoglioso Camba, che attribuisce la sua vittoria a quanto da anni la sua Società fa nel settore, con lusinghieri risultati. "La mia candidatura è nata per quello che faccio con i miei allievi, a terra ed in barca, dal momento che oltre a prepararli a regatare, attraverso il Progetto "La rotta della legalità" ne curiamo anche la preparazione fisica, esattamente come si fa nei professionisti, ma soprattutto utilizziamo la vela come strumento di crescita personale e sociale ed i nostri allievi si impegnano sempre al massimo per centrare gli obiettivi che loro e noi ci proponiamo durante i corsi, che durano da sei mesi ad un anno, e si susseguono senza pause".

Sicuramente sono stati proprio i principi che ispirano Camba e la sua New Sardinia Sail ad indurre i votanti a concentrare su di lui le preferenze perché "con la sua Associazione-come da verbale di proclamazione-utilizza la vela come mezzo di recupero e riscatto sociale, operando per-

ché i suoi atleti diventino marinai ma abbiano anche un futuro professionale, lavorando nel settore nautico".

Il premio è stato consegnato lo scorso 18 aprile, in modalità on line, qualche giorno dopo il 44° compleanno di Camba, ma ovviamente non può finire tutto qui, ed i giovani allievi del neo Velista dell'anno proseguono di buona lena i loro allenamenti, che li porteranno a competere, si spera con successo, il prossimo 30 maggio a Livorno nella 12^a edizione delle 151 miglia, quindi a Saint Tropez nella Rolex Giraglia, nella Palermo-Montecarlo in programma ad agosto ed infine nella Middle Sea Race che prevede la partenza da Malta e la circumnavigazione della Sicilia.

"Questa è già una grande vittoria per tutti noi - la conclusione di Camba - che giunge a coronamento del lungo e faticoso, ma gratificante, lavoro portato avanti in questi anni in cui abbiamo coinvolto 150 ragazzi".

Il nostro augurio è che questo numero venga abbondantemente superato nel tempo e che la nobile accoppiata sport-strumento di riscatto sociale venga mutuata anche dai responsabili di molte altre associazioni sportive.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Dépliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

58^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

"La Santificazione è un cammino da fare a due a due"

Veglia di Preghiera per le Vocazioni
presieduta dal Vescovo Mons. Corrado Melis



26 APRILE ORE 19 AD OZIERI (S.BAMBINO DI PRAGA)

27 APRILE ORE 19 A BENETUTTI (S.ELENA)

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
DIOCESI DI OZIERI**